

Allegato alla determinazione  
N° 113 del 20/11/11 Settore AMBIENTALE  
Il Dirigente proponente  
*[Signature]*



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale  
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Tempio Pausania

Provincia di Sassari

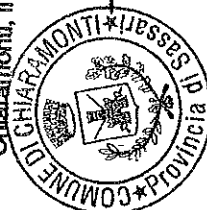
Comune di Chiaramonti

COMUNE DI CHIARAMONTI Prov. di Sassari

Il presente avviso è stato pubblicato  
all'albo pretorio del comune dal 07.02.2011  
per 30 giorni consecutivi  
con opposizioni e reclami. N° 2 (A.C.C.A.T.1)

Chiaramonti, li 16.6.2011

Il Segretario Com.le



## Vincolo idrogeologico

(Art. 1 Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923 n. 3267)

Norme di attuazione del Piano di assetto idrogeologico

Art. 9 Gestione delle aree a vincolo idrogeologico

(Deliberazione della Giunta Regionale n. 64/33 del 30 dicembre 2004 e s.m.)

## Relazione Generale

Redatto da

Responsabile Settore Tecnico e Cartografico

Comm.C.For.le Mula Antonietta

*[Signature]*

Collaboratori

V. Comm. For.le Marras Giovanni Battista

Isp. For.le Bussu Antioco

Ag.ti For.li Chessa Alessadro, Manca Laura e Pirodda Sonia

PUBBLICATO ALL'ALBO

DAL 17/04/2012 AL 2/05/2012

N° 315



Il Direttore del Servizio  
Dott Giancarlo Muntoni

*[Signature]*



## **REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

### **ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE**

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale  
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Tempio Pausania

#### **PREMESSA**

Con l'adozione e l'approvazione del Piano di Assetto idrogeologico (D.G.R n.54/33 del 30.12.2004) ed in particolare in applicazione dell'art.9 delle Norme di attuazione del P.A.I. (D.G.R. 17/14 del 24.04.06), il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Tempio Pausania con il presente atto, avvia la procedura di imposizione del vincolo idrogeologico ai sensi dell'articolo 1 del R.D.L.3267/23 nelle aree di pericolosità frana del Comune di Chiaramonti.

L'individuazione delle aree da sottoporre a vincolo idrogeologico relativamente ai centri abitati e alla delimitazione delle aree di pericolosità frana segue quanto definito con DGR n. 37/15 del\_30.07.09.

#### **Descrizione generale del Comune**

Il territorio comunale di Chiaramonti ( Provincia di Sassari ), superficie territoriale di 9.876 ettari di cui 3.951 ettari boscata, è situato nella parte centrale della provincia, a sud-est dell'altopiano Anglona, fra le valli del rio Canneddu e del rio Alideru,, confina a partire da nord in senso orario con i Comuni di Martis, Perfugas, Tula, Ozieri ,Ploaghe, Nulvi.

Il territorio presenta un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche molto accentuate, che vanno da un minimo di 72 a un massimo di 640 metri sul livello del mare. L'abitato, posto in posizione dominante su un colle, ha un andamento plano-altimetrico tipico collinare.

Il territorio è caratterizzato da un clima mediterraneo, con estati calde e aride, la piovosità concentrata nel periodo autunnale. Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari l'area ricade interamente nel Lauretum- sottozona media.

#### **Geologia**

Da un punto di vista geologico il territorio del comune di Chiaramonti poggia per la gran parte su un substrato di età terziaria e, secondariamente, paleozoica e mesozoica.



## **REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

### **ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE**

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale  
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Tempio Pausania

L'evoluzione del territorio è legata agli eventi geodinamici che hanno interessato tutta la Sardegna durante l'era Terziaria .

A partire dall'oligocene un'intensa attività vulcanica a carattere calco-alcalino interessa l'Anglona, in cui è inserito il territorio del Comune di Chiaramonti, in modo esteso questa regione in seguito al movimento di rotazione che porterà la Sardegna dalla costa iberica all'attuale posizione centrale nel Mediterraneo. Durante gli imponenti movimenti isostatici che hanno accompagnato l'apertura della Rift regionale nel Miocene, l'Anglona costituiva un bacino di sedimentazione lacustre che solo durante il Serravalliano ed in conseguenza di una trasgressione , si sarebbe evoluto in un bacino di deposizione marina. In questo quadro si inserisce il complesso vulcanico effusivo dell'Anglona, costituito prevalentemente da andesiti , rioliti e riodaciti .

La serie vulcanica è sottostante o intercalata con la serie lacustre che ingloba al suo i sedimenti cineritici, le liste di selce ed i resti dell'estesa foresta miocenica.

La serie miocenica dell'Anglona, è caratterizzata da un episodio sedimentario pre-trachitico, attribuito all'Aquitano, e da un secondo episodio sedimentario meso-miocenico, rappresentato da calcari organogeni biohermali e biostromali.

Dal punto di vista geomorfologico, le creste rocciose, le dorsali e i massicci rocciosi, separati da vaste zone di spianamento e incisioni fluviali , seguono l'andamento delle principali linee tettoniche e sono il risultato dell'azione congiunta dei processi di alterazione chimica e meccanica ad opera degli agenti atmosferici, e di dilavamento ad opera delle acque superficiali . Nel settore Centrale, vi è alternanza di rilievi vulcanici dalla forma conica e smussata in cima , da colline tronco coniche, vaste aree ondulate, modellate nei sedimenti miocenici , separate da valli tortuose e strette vaste conche di erosione pianeggianti.



## **REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

### **ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE**

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale  
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Tempio Pausania

#### **Rete idrografica**

Il territorio è attraversato da : Rio Badu Orta che riceve le acque del Rio Santa Maria Maddalena prima di riversarsi nel Rio Altana nel quale confluiscono inoltre il Rio Pedrinbucca, Cannalza, Crabione e il Linnarzos, infine è presente il Rio Dore che confluisce nel Rio Anzos. Il Comune di Chiaramonti vede inoltre la presenza di 2 laghi collinari : il Lago Falchi Giulio ed il Lago Nigolittu, entrambi situati nella Regione Nigolittu.

La rete idrografica ha operato un'intensa azione erosiva costruendo una serie di vallecole con versanti inclinati a forte pendenza. Gli alvei delimitano il bordo degli imponenti plateaux vulcanici come il Monte Sassu di Chiaramonti, ed interrompono con paesaggi suggestivi la continuità degli affioramenti.

#### **Inquadramento vegetazionale**

Dal punto di vista biogeografico il territorio del Comune di Chiaramonti ricade all'interno del distretto nord-occidentale del sottosettore costiero e collinare. Le cenosi forestali sono rappresentate prevalentemente da formazioni a sclerofille sempreverdi a dominanza di sughera e secondariamente da formazioni caducifoglie a dominanza di *Qurchus ichnusae* e *Q. dalechampii*.

La serie principale riscontrabile in questa area è la serie sarde, calcifuga, mesomediterranea, della sughera. La testa di serie è rappresentata da mesobosco dominato a *Qercus suber* con querce caducifoglie. Lo stato arbustivo, denso, è caratterizzato da *Pyrus spinosa*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Crataegus monogynae*, *Cytisus villus*.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale  
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Tempio Pausania

#### **Uso del territorio**

L'agricoltura, la principale fonte di reddito dell'economia locale, è caratterizzata dalla coltivazione di cereali, frumento, ortaggi, foraggi, viti, ulivi, agrumi e frutta, nonché dall'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini ed equini. La modesta realtà industriale si basa su aziende che operano nei comparti lattiero-caseario, alimentare, edile.

#### **Descrizione dell'area PAI**

Il territorio del comune è ricompreso nel **Sub-bacino Coghinas-Mannu-Temo**

##### **Tavola n. Hg 20/91 Codice sito B3FR077**

La superficie per la quale è stato riscontrato un pericolo di frana è nel complesso pari a 368.77 ettari per il sito di frana B3 FR 077, distribuiti con il seguente indice di pericolosità, 37.57 ha in Hg4, 36.15 ha in Hg 3 ed infine 295.05 in Hg 1.

##### **Tavola n. Hg 20/91 Codice sito B3FR111**

La superficie per il sito di frana sopraindicato è pari a 204.49 così ripartito 204.49 in Hg4, 103.53 ha in Hg3 e 70.26 ha in Hg1.

Il territorio pertanto è caratterizzato da aree con pericolosità assente o moderata ( **Hg 1** ) , altre con pericolosità media con fenomeni di dilavamento diffusi, frane di crollo e/o scivolamento non attive e/o stabilizzate ( **Hg 2** ) , altre ancora con pericolosità elevata caratterizzate frane di crollo e/o scorrimento quiescenti, fenomeni di erosione delle incisioni vallive ( **Hg 3** ) ed infine aree con pericolosità molto elevate con manifesti fenomeni di instabilità attivi ( **Hg 4** ).

**Motivazione del vincolo:** applicazione art.9 delle Norme di attuazione del PAI.

#### **Allegati:**

Deliberazione GR N.37/15DEL 30.07.2009

Elenco particelle

Cartografia: scala 1:8.000



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**DELIBERAZIONE N. 37/15 DEL 30.7.2009**

**Oggetto:** Atto di indirizzo applicativo dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico "Gestione delle aree a vincolo idrogeologico".

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente considera preliminarmente che:

- il vincolo idrogeologico rappresenta lo strumento di conservazione dei benefici effetti regimanti del sistema suolo/soprassuolo; infatti, il Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, sottopone a vincolo idrogeologico quei terreni che per effetto di utilizzazioni, contrastanti le buone pratiche d'uso, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque;
- nelle superfici a vincolo idrogeologico la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione dei suoli saldi in suoli soggetti a periodica lavorazione sono disciplinate da un regime autorizzatorio, mentre il taglio dei boschi e la gestione dei pascoli e dei seminativi sono subordinati all'osservanza delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale;
- il contenuto del comma 1 dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) prevede che l'organo competente della Regione Sardegna estenda il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, alle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana;
- la competenza in materia di determinazione finale dell'imposizione del vincolo idrogeologico di cui all'art. 4 del R.D.L. 30.12.1923, n. 3267, è stata conferita alle Province mediante l'art. 61, secondo comma, della L.R. 12 giugno 2006, n. 9;
- l'organo tecnico per la gestione e revisione del vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. n. 3267/1923, è il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale; infatti, stante il disposto del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, che indica il piano di bacino (artt. 56, 63, 65) come strumento generale nel quale è incardinato il riordino del vincolo idrogeologico, nulla è cambiato in merito alle procedure di imposizione del vincolo medesimo previste dal R.D.L. n. 3267/1923 e dal suo regolamento applicativo (R.D. n. 1126/1926);



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 37/15

DEL 30.7.2009

- la procedura d'imposizione del vincolo idrogeologico prevede la pubblicazione, presso l'albo pretorio dei Comuni per un periodo di 90 giorni, della cartografia catastale o della carta tecnica regionale, nonché dell'elenco catastale delle aree.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente conclude che, pertanto, è onere del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale procedere ad attuare le istruttorie tecniche per l'individuazione e pubblicazione delle aree da sottoporre o esentare dal vincolo idrogeologico in applicazione dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI.

Ciò premesso, l'Assessore riferisce che:

- le aree a rischio frana individuate dal PAI, in molteplici casi, inglobano nei loro perimetri centri urbanizzati, il cui suolo non ha le prestazioni regimanti che potrebbero giustificare il vincolo; per di più, la presenza del vincolo idrogeologico su aree edificate costituirebbe un ingiustificato carico burocratico, sia sull'amministrazione che sugli utenti;
- la delimitazione delle stesse aree poggia su confini non ben identificabili, comunque non coincidenti con i limiti catastali;
- per contro, gli articoli 2 e 3 del R.D.L. 30.12.1923, n. 3267, prevedono che i confini delle zone da sottoporre a vincolo idrogeologico siano tracciati su una mappa catastale e che gli stessi risultino descrivibili.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente propone pertanto che:

- ai sensi dell'art. 9 delle Norme di attuazione del PAI il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, proceda prioritariamente a estendere il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, alle aree delimitate dallo stesso PAI come aree di pericolosità da frana, ricavando l'elenco catastale con l'ausilio del Sistema Informativo della Montagna (SIM) o attraverso l'acquisizione delle mappe catastali;
- siano esclusi i centri urbani dalla procedura in questione, allo scopo di adempiere alle disposizioni dell'articolo 9 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI secondo i principi di buon andamento e di proporzionalità;
- per la corretta applicazione del combinato disposto dagli artt. 2 e 3 del R.D.L. 30.12.1923, n. 3267, con l'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, la delimitazione delle aree coincida con i limiti più prossimi ed esterni al perimetro delle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana, individuati alternativamente in corrispondenza: